

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLA

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Dardusco

INSERZIONI

Articoli commerciali ed avvisi la
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi la quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

LEGISLAZIONE SOCIALE

Ecco le osservazioni promesse ieri ai nuovi progetti sociali:

Progetto per il riconoscimento giuridico. — Mentre la relazione governativa pretende d'aver tenuto conto delle critiche formulate dai molti Congressi Operai ai progetti precedentemente presentati, il primo dei quali risale al 1876 (e non si è ancora concluso nulla!) il nuovo progetto, invece, presenta ben poche variazioni. E ancora lo stesso vecchio abito; tutto al più ridotto a nuovo, ma sempre conservando la medesima stoffa e l'identico taglio.

Basti il dire che nel nuovo progetto si trova mantenuta alla Società: 1° la limitazione dell'uso dei propri fondi, rendendo così impossibile l'attuazione degli altri scopi di educazione e di istruzione, senza cui i socialisti non sono più liberi associazioni di mutuo soccorso, ma umilianti e umilianti Congregazioni di Carità; 2° la costituzione per atto notarile e tutta la filza delle formalità burocratiche, incompatibili col carattere e colle attitudini degli operai che devono sottostarvi; 3° la verifica da parte del Tribunale di tutte le predette formalità; 4° la facoltà data al Procuratore del Re e ai terzi, di promuovere lo scioglimento della Società stessa, e quindi di sconvolgere a volontà il loro ordinamento compromettendo il credito con inchieste giudiziarie; 5° la nomina ufficiale d'un sindaco la cui missione di perpetua diffidenza e sorveglianza è facile indovinare quanto debba nuocere alle relazioni cordiali e fraterne che debbono esistere nei sodalizi popolari, fra i soci e i preposti dalla loro fiducia all'amministrazione sociale.

Questo per sommi capi: la lettura del progetto bastando a far emergere spontaneamente i numerosi gravami che tal legge imporrebbe alla libera esistenza delle nostre associazioni.

Progetto per lo sciopero. — Sia esso una legge, sia esso uno stralcio del Codice penale l'odierno progetto non appare per questo meno ingiusto, meno lesivo e meno liberticida per gli operai. Tutto in tale progetto è artificio, è trappola. Mentre apparentemente con tal legge lo sciopero si direbbe legalizzato, nel fatto si punisce rigorosamente ciò che fu parte integrante dello sciopero.

Però che è giuoco di parole il dire, come è il progetto, che saranno punite solo le minacce e i raggiri fraudolenti per indurre allo sciopero, quando non si specifica in cosa consistano queste minacce e questi raggiri.

Tutto diviene così rimesso all'interpretazione dei giudici e delle autorità politiche che devono denunciare. E quando si pensa agli innumerevoli arbitri della

autorità di P. S. che in simili casi fanno il sole e la pioggia, è facile immaginare come mai potrà esser seriamente praticato lo sciopero, quando la misura necessaria per effettuarlo, potranno con tutta facilità essere dall'autorità politica denunziati e fatti accettare ai Tribunali come « raggiri e minacce fraudolenti ». E ciò anche prescindendo dall'altra considerazione, che il progetto riesce desolante quando affetta di colpire anche i padroni, atteso che uno o più industriali non hanno certo bisogno di associarsi formalmente per imporsi a dieci mila operai, mentre anche se soli in cinquanta, gli operai non possono far nulla senza l'associazione; la quale poi non può essere di resistenza, se non impongono vincoli e non li fa rispettare.

Progetto per i Probi-viri. — Questo progetto, come tutti gli altri, rivela a vista d'occhio l'origine; quell'origine per la quale, nei provvedimenti pseudosociali del regio governo, quando non presiede l'autoritarismo e lo « stringimento dei freni » vi si trova — a dir piano — l'incompetenza, o il poco studio della materia.

Invece d'una legge radicale costituente, ad esempio, veri e seri arbitri, specie per le grandi questioni, il nuovo progetto non è che una umilissima riproduzione di leggi già esistenti da quasi mezzo secolo in altri paesi.

Quali vantaggi sensibili sperano da un provvedimento del tal genere il tribunale dei Probi-viri potrà giudicare seriamente solo per le vertenze nelle quali la questione non eccede il valore di L. 150, lasciando le cause di entità superiore ai procedimenti ordinari dei tribunali di Commercio?

Quale benefica influenza avrebbe mai potuto esercitare una tal legge — se già fosse promulgata — sulle gravi questioni scoppiate negli ultimi mesi, e che condussero agli scioperi dei lavoratori forni, dei lavoratori in pellami, e a quello odierno, colossale, dei macchinisti e fuochisti di Genova? E sono poi proporzionati i vantaggi che i Probi-viri potranno recare ai lavoratori, all'ingerenza punitiva che vien loro attribuita coll'art. 12 « di reprimere « cioè » in via disciplinaria gli atti d'insubordinazione, ecc. (quali?) degli operai nelle fabbriche, infingendo al « colpevole » (?), inappellabilmente, multe fino a L. 15?

E basti ciò per un rapido sguardo ai tre progetti.

Esposti tali criteri, la Commissione Direttiva lascia ora alla Società di approfondire le tre importanti questioni.

Solo raccomandando vivamente una cosa, ed è che la critica non rimanga pura critica, ma si concreti da parte delle Società nell'opporre ai difetti e alle lacune delle leggi, controproposte pratiche, affinché apparisca evidente a ogni animo imparziale, che se le leggi governative vengono respinte, gli è perché effettivamente esse non rispondono alle esigenze

delle questioni che affettano di voler risolvere: — e perché, infine, si tocchi con mano che, se ciò avviene, gli è non già per l'impossibilità scientifica e politica di risolverle, ma invece per l'impossibilità costituzionale nella quale si trovano gli ordinamenti privilegiati, di far ragione a reclami che basano la loro ragion d'essere sul gran principio che si chiama: eguaglianza.

PEI FATTI DI ROMAGNA

Il bravo suntuo telegrafico della Camera non può dare un'idea dell'importanza delle due interrogazioni svolte dai deputati Aveati e Costa.

Ecco, dunque, un più largo resoconto dei loro discorsi.

Aveati. — A Cesena inauguravasi un monumento a Garibaldi; uno degli oratori, che aveva accennato alla condotta politica del governo, fu interrotto.

Il delegato di Pubblica Sicurezza gli intimò di non censurare in alcun modo l'indirizzo politico del Governo.

Venne bruscamente richiamato un altro oratore che alludeva ai fatti gloriosi della vita di Garibaldi, che lasciò subito di parlare.

Anche al terzo oratore, che dichiarò di parlare in nome dei socialisti, fu intimato di smettere.

L'oratore osservò che poco prima altri aveva potuto parlare in nome dei repubblicani.

Fa poi considerare che in quel modo la libertà di riunione o di parola diveniva una ironia.

Bastarono queste osservazioni, fatte con ferma temperanza, per impedire che la cerimonia continuasse.

Furono quindi gli oratori a ritirarsi. Tutti si ritirarono, e nella resa della folla una povera vecchia fu schiacciata e morì. (Sensazione).

Ma quali circostanze eccezionali si ebbero a Cesena?

La folla si allontanò pacificamente, in seguito alle intenzioni.

Passa al fatto avvenuto in Forlì nel passato settembre.

Si estrava la tombola; e la piazza principale della città ora gremita di popolo.

Alcuni, il cui atto biasima apertamente, commisero uno sfregio verso gli emblemi monarchici, messi in una finestra.

Varie persone furono percosse dagli agenti della pubblica forza.

Prescindendo da ogni questione politica, in buona fede si può negare che fu grave l'eccesso a cui si lasciarono andare gli agenti della forza?

Dalla legge di P. S., all'articolo 29, è detto in quali casi si permette l'uso delle armi.

La folla si sciolse immediatamente; e, quando ancora non si era eseguito il terzo squillo, si commisero violenze bru-

tali contro una moltitudine inoffensiva, composta in gran parte di donne e di ragazzi.

Il terzo fatto venne in un piccolo Comune.

Venne ordinata una perquisizione generale, mentre suonava la banda. Si tentò di perquisire anche il sindaco e il comandante della forza diceva: « Se qualcuno si muove fate fuoco ».

A Savignano gli agenti della forza invasero contro pacifici cittadini, e quelli che furono malmenati vennero pure arrestati.

Di fronte a questi fatti che costituiscono un'aggressione permanente ai diritti e alla sicurezza dei cittadini, non dobbiamo noi protestare?

Noi facciamo astrazione da qualunque questione di partito, e invochiamo soltanto moralità e onestà. (Benissimo).

Spiegò l'on. Depretis la famosa frase: « stringere i freni » nel senso che si sta nei limiti della legge, che i primi a rispettarla siano quelli che sono chiamati ad eseguirla. (Bene).

È falsa pericolosa la teoria di dare sempre ragione ai dipendenti.

Non credo l'on. Depretis che sia tempo di finire con quella sperequazione giuridica e morale che si è creata fra le Romagne e le altre parti d'Italia? (Vive approvazioni).

Vuole rigidi, severi, ma onesti custodi dell'ordine.

Ammette, come onest'uomo, e lo ammettono anche i suoi amici, che in qualche parte le condizioni della P. S. in Romagna siano poco normali.

Ma non crede il ministro dell'Interno che una delle cause di quella anomalia sia appunto la condotta provocante dei suoi dipendenti? (Bene).

Costa. — Non spera, né per sé, né per quelli di cui cercherà di far provare le ragioni, di avere una risposta soddisfacente.

Qualunque risposta gli sarà però data non diminuirà certo la gravità e l'odiosità di quei fatti che espora.

I rappresentanti delle federazioni socialiste di Romagna dovevano adunarsi in congresso privato a Ravenna.

Nella circolare era detto che la riunione era privata.

Non poteva entrare chi fosse sfornito di regolare tivolo.

Ricorda quali furono i criteri del governo in altre riunioni precedenti.

Rileva la instabilità del contegno degli agenti, che dopo aver permessa una manifestazione, il giorno dopo ne vietano un'altra perfettamente identica.

Egli può svolgere a Bologna il programma che poi doveva essere argomento della riunione di Ravenna.

Il prof. Forri Enrico ha riprodotto quel programma in un suo libro: Criminalità e socialismo.

Ne legge alcuni brani.

Per un momento si avrebbe potuto credere che il cielo elementare l'avesse esaudita, ma ben presto alcuni deboli tremori agitarono tutto il suo corpo. Le mani raggrinzate si agitarono.

Aprì gli occhi e guardò il ritratto di Navers. Le sue pupille rimasero assiccate e ripresero quell'immobile fissità che aveva qualcosa di spaventoso.

In quel libro di preghiere che Maddalena Giada aveva posato sull'angolo dell'inginocchiatoio c'era una pagina ove il volume si apriva da sé, tanto la abitudine aveva tormentato la legatura.

Quella pagina conteneva la traduzione francese del salmo: *Miserere mei, Domine*. La principessa di Gonzaga lo recitava parecchie volte al giorno.

La capo a un quarto d'ora, essa tese la mano per prendere il libro di preghiere.

Questo si aprì alla pagina che conteneva il salmo.

Per un momento, le stanche pupille delle principessa guardarono senza vedere. Ma tutt'ad un tratto trasalì e mise un grido.

Stropicciò gli occhi. Volse lo sguardo intorno a sé per ben convincersi che non sognava.

Il libro non si è mosso di là, mormorò.

Se l'avesse veduto fra le mani di

Non comprendendo la ragione del divieto mandò un telegramma all'on. Depretis.

Naturalmente non ebbe risposta. (Irrità).

La riunione era già rinviata da 10 minuti, quando fu aperta con grande fracasso la porta, ed entrarono molte guardie e carabinieri.

Noi protestammo, con dignità e temperanza; ma non ci separammo perché eravamo a casa nostra.

Ci eravamo riuniti privatamente, non perché desiderassimo il mistero, ma appunto per evitare che l'autorità ci impedisse di restare riuniti.

Noi volevamo semplicemente discutere e costituirci.

Non è permesso nemmeno questo? Ma ditelo francamente, e fate una legge speciale contro di noi.

Allora penseremo al modo di adunarci senza che la polizia ne sappia niente.

Finora però crediamo di poterci valere del diritto comune.

Altra volta nelle pubbliche riunioni, cedevamo subito per evitare conflitti.

Ma questa volta eravamo in casa nostra.

Cedemmo soltanto alla forza; e si deve al contegno nobile e dignitoso di quei socialisti che voi chiamate sanguinari, se non avvenne uno di quei conflitti che lasciano traccia di sangue (Sensazione).

Come va che il giorno dopo noi potremmo riunirci tranquillamente nello stesso palazzo Borghi, e fare ciò che il giorno prima non ci era stato permesso?

È serio questo modo di procedere? Se eravamo fuori dalla legge il giorno prima, dovevamo esserlo anche al mattino seguente.

Perché permettete il Congresso democratico di Bologna che si proponeva lo stesso scopo?

Parla del Comitato di Faenza. Legge uno scritto....

Pres. — Lo richiamo, perché nelle parole che legge vi sono allusioni a persone che non possono essere discusse. (Applausi).

Costa sostiene che nemmeno a Faenza fu giustificata l'arbitraria condotta dalle autorità.

Termina dicendo che le popolazioni della Romagna resisteranno alle violenze, come fecero sotto il Papa.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10. Presidenza FARINI.

Il presidente commemora i servizi, resi da Arisi ieri defunto, alla patria come soldato, come giornalista, come deputato.

Aspetti associati alle parole del presidente.

Maddalena, avrebbe cessato di credere al miracolo.

La sua ricca figura si rizzò in tutta la sua altezza. Il lampo dei suoi occhi si ravvivò.

Essa fu bella come nei giorni della giovinezza.

Bella e fiera e forte!

Si genuflesse sull'inginocchiatoio.

Il libro aperto lo stava dinanzi. Essa lesse, per la decima volta, in margine al salmo queste linee tracciate da una mano ignota, e formanti una specie di risposta al primo versetto che dice:

« Signore, abbiate pietà di me... »

La scrittura sconosciuta rispondeva: « Dio avrà pietà, se avete fede... »

Abbiate coraggio per difendere la figlia vostra... Reatevi al tribunale di famiglia, anche se foste malata e morente... o ricordatevi del segnale convenuto un tempo fra voi e Navers! »

La sua divisa!... balbettò Aurora di Caylus; ci sono.

Figlia mia! ripigliò colle lagrime agli occhi; figlia mia!...

Possia proruppe:

« Del coraggio!... per difenderla... lo ho coraggio... e la difenderò! »

(Continua)

IL GOBBO

AVVENTURE DI CAPPA E DI SPADA

(Dal Francese.)

— Sono molto povera, continuò Maddalena, — e prima che la signora principessa m'avesse usato tante generosità, il mio Carletto mancava spesso del necessario... Ah! se potessi ricompensare la signora principessa di tutto quello che ha fatto per me!...

— Avete bisogno di qualche cosa, Maddalena?

— No! oh, no! esclamò essa; — si tratta di voi, signora... niente altro che di voi!... Questo tribunale di famiglia...

— Vi proibisco di parlarvi di ciò, Maddalena.

— Maddalena! esclamò costei; mia cara padrona... se mi dovete cacciare...

— Vi caccierò, Maddalena!

— Avrei fatto il mio dovere, madama... vi avrei detto: « Non volete forse ritrovare la vostra figliuola? »

La principessa, tremante e più pallida, mise le mani sui bracciali del suo seggiolone.

Si alzò a metà. — In quel momento le cadde il fazzoletto.

Maddalena si chinò rapidamente per

raccolgerlo. — La tasca del suo grembiato rese un suono argentino.

La principessa fissò su lei lo sguardo freddo e grave.

— Voi avete dell'oro! mormorò. Poi con un gesto che non apparteneva né all'alta sua nascita, né alla reale fierezza del suo carattere, un gesto di donna sospettosa che vuol sapere, fecò vivamente la mano nella tasca di Maddalena.

Costei giunse le mani piangendo.

La principessa ritirò un pugno d'oro: dieci o dodici doppie di Spagna.

— Il signor di Gonzaga giunge dalla Spagna! mormorò ancora.

Maddalena si gettò alle sue ginocchia.

— Signora! signora! esclamò piangendo; — il mio Carletto studierà grazie a quest'oro... quegli che me l'ha dato vien pure dalla Spagna... la nome di Dio! signora non mi licenziate prima d'avermi ascoltata!

— Uscite, ordnò la principessa.

Maddalena volle supplicare ancora. La principessa le mostrò la porta con un gesto imperioso e ripeté:

— Uscite!

Tostoché fu obbedita, la principessa si lasciò ricadere sul seggiolone. Le mani bianche e affasolate le coprirono il volto.

— Stavo per amare quella donna! mormorò con un fremito d'orrore.

— Oh! ripigliò, mentre il viso espi-

meva l'angoscia profonda dell'isolamento — nessuno!... nessuno!... fate, o mio Dio, ch'io non mi fidi a nessuno!

Essa rimase un istante così, colta sembianza coperta, poscia un singhiozzo le sollevò il petto.

— Figlia mia! figlia mia! con accento straziante; — senza Vergine, io desidero che sia morta... Almeno, presso di voi, la ritroverò.

Gli eccessi violenti erano rari in quella estinta natura. Quando venivano, la povera donna restava lungamente fiaccata. Passarono alcuni minuti prima che potesse calmare i suoi singulti.

Quando recuperò la voce, si fu per dire:

— La morte, mio Salvatore, datemi la morte.

Pose, mirando il crocifisso sull'altare:

— Signore Iddio! non ho abbastanza sofferito!... Quanto durerà ancora questo martirio?...

Essa tese le braccia e con tutta la brama della sua anima torturata:

— La morte! Signore! ripeté; Cristo santo, ve lo chiedo per le vostre piaghe e per la vostra passione sulla croce...

Vergine madre, per le vostre lacrime!... La morte, la morte, la morte!

Le sue braccia ricaddero: le palmebre si chiusero ed essa piombò rovescia sullo schienale del seggiolone.

Filopanti deplorea la perdita dell'amico politico e personale.

Cairoli più che colle parole fa eco col cuore alle cose dette.

Sacchi da un estremo saluto in nome degli elettori del I collegio di Ormona.

Dopetris associasi a nome del governo agli elogi giustamente retribuiti e meritati.

Dichiarasi vacante un seggio nel collegio di Parma.

Convalidasi, secondo la proposta della Giunta la elezione di Marziale Capo nel III collegio di Napoli e Capo giura.

Riprendesi la discussione generale della legge per la riforma degli studi superiori.

Lucchini replica alle osservazioni sollevate da Baccelli.

Barazzuoli ammette l'autonomia, esamina se quella concessa in questa legge sia vera, se le disposizioni ne assicurano effetto.

Berio replica a Cavalletto che la Commissione non si oppone a che la scuola degli ingegneri di Padova comprenda fra gli enti autonomi della tabella A.

Genala presenta i progetti di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio governativo della ferrovia dell'Alta Italia e Romane, e per autorizzazione a spese in conto del capitale sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato dal gennaio a giugno 1884.

Baccelli risponde alle osservazioni di Cairoli e Bonghi; assicura che giustizia sarà fatta per l'università di Pavia che ha già altro valido patrocinatore nel presidente del Consiglio.

Cairoli, rispondendo alle osservazioni dirattate prendendo atto della promessa fatta riguardo la dotazione dell'università di Pavia.

Bonghi ripete che la libertà che pretendesi accordare ora con questa legge esisteva già presso noi; la legge anzi la altera.

La discussione generale è chiusa e la sala si sveduta.

In Italia

Per Oberdan.

Centocinquanta studenti dell'Università bolognese, adunati ieri, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea delibera la nomina di un Comitato cui è affidato l'incarico di prendere le opportune disposizioni affinché gli studenti dell'Università bolognese possano degnamente commemorare la morte di Guglielmo Oberdan, invitando con pubblico manifesto le associazioni cittadine a parteciparvi.

All'Estero

180 naufragi.

In seguito alle terribili tempeste del mese scorso sulle coste della Nuova Inghilterra, Nuova Scozia e di Terra Nuova, credonsi perduti 180 fra battimenti mercantili e barche di pesca.

In Provincia

ANCORA SUL PRESTITO VOTATO dal Comune di Tricesimo

Una corrispondenza nella Patria del Friuli del 7 corr. firmata un frazionista replica alla risposta, che io diedi nel Friuli 20 novembre, ad un articolo inserito nel Giornale di Udine dal conte Giuseppe Valentini.

Non perchè la corrispondenza, che dev'essere sua o da lui ispirata, mi designi rivale e competitor del conte Valentini, ma perchè tocca agli interessi più vitali del paese, sono in dovere e in diritto di farvi qualche commento.

Parlando, è vero, talvolta a Tricesimo del prestito, ma per fare le meraviglie quando odono declinare il nome dell'uno o dell'altro lasciatosi persuadere a firmare la protesta dal conte Valentini.

A Tricesimo vi sono dei pettegolezzi, come in tutti i piccoli o grandi centri, qualche mal umore cogli agenti del potere che osserva col tempo, degli attriti fra la Società ed il suo presidente, il quale, attuando, di sua testa, l'art. 7 del progetto Berti e sostituendosi al Tribunale, minaccia di radiare dal novero delle società e di consegnare carte e cassa al Municipio.

Ma discordo, nel vero senso del vocabolo, non ce n'è; non vi sono partiti, né privati interessi che si frammischino, come insinua la corrispondenza, nelle cose pubbliche; io poi non sono mai stato, che sappia, rivale del nobile conte e nemmeno suo competitor.

Ricordo di avergli, in addietro, prestata l'opera mia di avvocato, ciò che,

forse, egli ha troppo presto dimenticato. Ricordo che, quando sedevamo in consiglio, io siamo trovati bene spesso di diverso parere. Ma non è mia colpa, o dei nostri colleghi, se il conte Giuseppe Valentini, come dice la corrispondenza, vedeva nel consiglio la maggior parte suoi nemici e dava loro battaglia, su qualsiasi proposta.

Un prestito di 110 mila lire, per lavori da farsi, a cui non conoscevo le condizioni del Comune di Tricesimo, può sembrare una pazzia, od almeno una impresa troppo arrischiata. Eppure è una misura urgente ed unica, che risponde ai veri bisogni del paese.

Una mala intesa economica, e la trascuranza delle cose di prima necessità, doveva condurre ad ha condotto il comune a trovarsi adesso una quantità di lavori, che non possono essere protratti e che le risorse ordinarie del bilancio non valgono a sopportare.

La stanza ad uso delle scuole mancano di spazio, di aria, di luce, il materiale è difettosissimo. Per quanto il Consiglio scolastico provinciale, sui rapporti degli ispettori e provveditori, abbia sollecitato il Comune a provvedere, non si è fatto mai nulla. Una delle due, o chiudere le scuole, o fabbricarne di apposte.

Un ponte sulla strada obbligatoria Leonacco-Pagnacco è in via di costruzione ed uno deve erigersi sulla strada, pure obbligatoria, Ara-Collaredo.

La sicurezza e l'igiene pubblica reclamano urgentemente la sistemazione della piazza maggiore e della via Sant'Antonio di Tricesimo.

Le strade Ara-Fellettano e Fellettano-Leonacco, tanto necessarie, specie la seconda, per le comunicazioni rese impraticabili dall'abbandono, nel quale furono lasciate, devono essere radicalmente riattate.

Per costei lavori, tutti, più o meno, necessari ed urgenti, forse non basteranno tre quarti della somma da loro a prestito.

Fra i lavori progettati sono anche le strade per le maggiori comunicazioni vicinali e dei vari centri campestri. Ma queste sono in seconda linea e si dovranno fare, un po' alla volta, sussidiando le frazioni ed i consorzi più diligenti.

Vino, da un quarto di secolo, se ne fa in comune appena per il bisogno di due mesi, il ricavo della scarsa gettata basta appena a pagare la semente, la coltura dei cereali è poco proficua, importandosi a prezzo minore dal resto di produzione, l'unica risorsa è la stalla.

A Tricesimo è attuata una lattaria cui metteranno capo le frazioni ed i villaggi limitati; Collaredo, grazie alla munificenza dei conti Paolo ed Enrico, si è già associato. Le lattarie sono destinate a mutare l'attuale sistema agricolo dei paesi pedemontani, i cereali devono cedere maggiore spazio alle erbe, bisogna aumentare, il più possibile, il numero delle mucche. Al quale scopo è necessario facilitare le comunicazioni e rendere agevoli i carreggi nei campi.

Tricesimo, a poca distanza dalla ferrovia e dalla città, posto in mezzo a colli ridenti ed ameni, da qualche anno è soggiorno prediletto di parecchi signori di Trieste e di Udine, che vengono a villeggiare ed il cui numero si farà maggiore, in ragione dei comodi, degli abbellimenti che si faranno, delle accresciute e migliorate comunicazioni. La loro presenza nei paesi e nei villaggi circostanti, giovando ad ogni classe di persone al negoziante come al possidente, all'artiere, al contadino, bisogna negare la luce del sole per combattere i provvedimenti che intendono a fittre di Tricesimo un luogo sano, comodo, piacevole, il centro desiderato da udinesi e forestieri.

Alcuni dei possidenti, che il prestito graverebbe, non conoscono, o sono indifferenti al benessere del paese, o questi, fino ad un certo punto, sono scusabili, se prestano credenza a chi loro va sussurrando essere cospiratori, maligni o partigiani i promotori del prestito. Ma il conte Giuseppe Valentini, già soprintendente scolastico ed ora regio delegato mandamentale, consigliere del casellario sociale e presidente della Società operaia, il quale non può ignorare le vere condizioni del paese, non può, in coscienza, combattere la santa proposta, se non perchè fatta, come accenna la corrispondenza, da quelli che egli ritiene suoi nemici.

L'avvenire, dice il poeta è nel grembo di Giove e non si può prevedere se lo influenza malefica prevarranno. Cheché avvenga, i bisogni del paese sono indiscutibili, la urgenza evidente, mezzo unico il prestito. Ci saremmo ingannati? Il paese giudicherà nelle prossime elezioni scegliendo i suoi amministratori tra i firmatari della protesta che sarà l'albo dei veri amanti del paese.

Cesare Fornara
Consigliere Comunale

Gemona, 9 dicembre.

A chi oggi avesse chiesto il perchè fosse stato fissato il bel gonfalone del Comune sulla nuova antenna (per la terza volta dopo la inaugurazione, che la seconda lo fu nel giorno natalizio della Regina 20 novembre) si avrebbe udito rispondere: per la distribuzione dei premi ai scolari ed alle scolare. Diffatti verso le 4 pom. nel Teatro Sociale convennero tutte le autorità municipali, scolastiche, e infine governativa. Brillava per la sua assenza il Regio Ispettore scolastico qui di residenza abbeverò la mattina lo si abbia veduto fiammaticamente passeggiare in piazza ben corazzato di panni.

La fu una bella trovata quella di far la funzione in teatro — poiché almeno se la potè godere uno svariato e numeroso pubblico dalla platea — dai palchi dove ci stavano moltissime delle nostre signore e signorine, dal loggione in cui si stava pignolo il popolo. L'ambiente era sufficientemente illuminato.

Sul palco scenico in prima fila ci stavano le autorità, con il mezzo il Sindaco, avendo dinanzi una lunga tavola coperta di tappeti su cui in pile erano collocati i premi. Alla destra poi in appendice un tavolino al quale stava seduto il Direttore D. Beniamino Riga veterano della pubblica primaria istruzione (e in grazia sua vi mandò questi quattro scarabocchi) — al suo fianco il maestro Lena.

Ci fu anzi tutto un coro di fanciulli con accompagnamento di spinnetta — un leno alla Patria ed al Re — Segui una breve lettura del maestro Lena avente per tema l'istruzione e l'educazione, la prima esser quasi del tutto devoluta ai maestri, la seconda ai padri ed alle madri. — Chiuse l'applaudita sua orazione facendo l'elogio del testè defunto maestro e prof. di disegno Sabbadini Antonio, uomo veramente la di cui univa ambizione era di tirar su dei bravi allievi disegnatori, e così concorreva con non poco all'alfama che ha Gemona di possedere valenti artisti.

Goi altro coro. — Poi la distribuzione dei premi. Ed era bello veder confondersi fra loro il figlio del ricco nei suoi più bei abiti da festa, con quello del povero in zoccoli e dalmine.

Compiuta l'ala del cav. dott. A. Celli Delegato scolastico mandamentale e disse quattro parole di sentimento delicatissimo che non leggeva, ma che si vedeva proprio gli aggravano del cuore. — Parlo del sentimento del dovere — il quale tutto è in noi, e che qual argine da opporre all'invidioso scetticismo, materialismo? — Ripeto fu proprio e ben a ragione applauditissimo.

Chiuse da ultimo il geniale convegno un altro leno al Re ed alla Regina. — Scolari, genitori, autorità tutti soddisfattissimi.

Qui gran cosa, non c'è da aggiungere di notevole.

Presto si porrà mano alla costruzione della strada che mena direttamente dalla frazione di Ospedaletto alla Stazione ferroviaria, che prima d'ora era proprio illusoria od ironica il nome di Stazione Gemona-Ospedaletto.

Il Consiglio Comunale fece delle innovazioni nella maniera di tassare i comunisti — soppresso la tassa bestiale — mettendo su invece il fuocatico, dimezzando quella delle vetture e domestiche. — Va da sé, che così si scontentarono ed accontentarono molti. — Abbenché un pagare credo nessuno è contento. — Dopo tutto i pesi comunali qualcuno li deve sopportare, se vuol godere dei vantaggi. — Il concorso al posto di medico si chiuse al 20 dello scorso mese, senza concorrenti. — Quindi anche in questo ramo non ultimo del Comunale servizio faran vopo delle modificazioni. — E chi vorrebbe aumentare d'un tanto lo stipendio accrescendo la lista dei abbonati.

Chi del tutto « a tutta cura ». Per parte mia io porto opinione che questo sistema è possibile ed anche utile nei comuni prettamente rurali. — Ma nei comuni grossi e dove, come qui, vi hanno pure non poche persone collocate su non bassi scanni, autorità, professionisti ecc., ecc., mi parrebbe fosse un degradamento il voler loro imporre un medico, che così l'andrebbe, fimppe, pocchè ognuno dei due medici ha dei confini precisi per territorio del Comune.

Intanto medici o non medici la salute pubblica è ottima, s'ebbe solo a notare qualche caso di difterite uno solo sovra un ragazzo di 18 anni, di una gravezza insolita, e che pare sia in via di guarigione.

Verso i 19 verranno a fare una escursione invernale i nostri Alpini. — Credo smonteranno alla Stazione di Udine — d'onde a San Daniele e poi qui.

Spectator.

In Città

Il prof. Saverio Scolari già deputato del collegio Udine III è sorteggiato per eccedenza di numero tra i deputati professori, verrebbe portato candidato a Treviso nel posto dell'on. Luzzatti il quale a sua volta si presenterebbe a Padova in luogo dell'on. Bucchia eletto senatore.

Pellegrinaggio Nazionale. — Sottoscrizioni per l'acquisto del Gonfalone Provinciale raccolto presso la Libreria Gambiari.

Somma precedente l. 78, Santina Bajoc Fiammuzzo, D. Anna Sambuco Franchi l. 10, Giovanna Dignan Fanfuzzi l. 2, Caterina Franchi Mastroni l. 5. Totale l. 95.

Crisi all'ospedale. — Qualcuno dirà: bella novità, una crisi all'ospedale — ma se ne succedono ogni giorno!

Piano, piano; qui non si tratta delle crisi a cui vanno soggetti i poveri degenti nel pio luogo — no, si tratta di una crisi ben differente.

Si tratta della crisi amministrativa... Ci spieghiamo:

Per i vecchi ed insistenti dissenzi con il nostro Municipio, i membri del Consiglio d'amministrazione del civico Ospedale non chiedono il Direttore, hanno ieri sera deliberato di dimettersi in massa.

Noi speriamo che si troverà il modo di scongiurare una crisi che avvenendo così repentina potrebbe pregiudicare gli interessi di un istituto tanto utile e tanto importante.

Medaglio. — A Osimo, nelle Marche, c'è un certo signor G. Bonariva rappresentante di un Circolo Partecipato G. B. Vico di Napoli che dico di tenere un'esposizione artistica permanente.

Il signor Bonariva nella sua qualità di rappresentante del Circolo suddetto ha spedito ad una ventina dei nostri artisti, una circolare a stampa, in cui sta detto che il Circolo Partecipato ha loro decretato una medaglia di merito per le opere esposte alla nostra Esposizione artistica.

La circolare però soggiunge che bisogna spedire prima di ricevere le medaglie lire 20 per la tassa stabilita dall'articolo 12 del Regolamento.

Ognuno di leggeri comprenderà come si debba chiamare il tentativo del signor Bonariva.

Esso è una speculazione bella e buona. E dire che del Circolo Partecipato è presidente l'onorabile nientemeno che S. E. Dopetris presidente del Consiglio nel regno d'Italia.

Imparate o popoli!... i nostri padroni sono moralizzatori per eccellenza e voi se non... imparate dovete essere i gran zucconi!

Banca Veneta, uno scaricato. — Con ordinanza in data di ieri della Camera di Consiglio del Tribunale venne ieri stesso provvisoriamente scaricato senza cauzione l'Antonio Pasetto, padre del Giuseppe Eugenio Pasetto ex-contabile della sede di Venezia della Banca Veneta.

Banca Nazionale. — D'ora innanzi gli stabilimenti della Banca Nazionale possono scontare anche le cambiali pagabili, nelle piazze di Trani e di Imola.

Chiamata della classe di leva sotto le armi. — Il ministero della guerra sia per considerazioni igieniche, sia per considerazioni di ordine tecnico militare, relativo al guadagno di tempo che si farebbe nella istruzione delle reclute, ha deciso di chiamare in servizio, dal 1884 in poi, la classe di nuova leva, non più come in addietro si è sempre usato nel gennaio dell'anno successivo a quello in cui si faceva l'estrazione, ma bensì nel mese di novembre dell'anno stesso in cui ebbe luogo l'estrazione.

Anticipando di due mesi la chiamata sotto le armi, il ministero della guerra confida di vedere in gran parte scemate quelle malattie che spesso colpivano i nuovi militari e che erano dovute alle notevoli differenze di clima, alle quali si trovavano esposti i coscritti nel recarsi dall'una all'altra regione per raggiungere il Corpo a cui erano destinati. Quanto poi al servizio militare per se stesso ritiene l'accennato ministero, che si avvantaggerà non poco dalla stabilità anticipazione di chiamata della nuova leva sotto le armi, giacché alle nuove reclute potrà darsi un ammaestramento più largo, in guisa di averla bene iniziata alla militare disciplina col tornare della buona stagione, epoca in cui per solito sogliono di preferenza iniziarli le operazioni di una guerra, quando le condizioni politiche di diversi paesi ne rendessero inevitabile lo scoppio.

Vendita di beni demaniali. — Cessando col 18 del corrente mese di aver effettuato la Convenzione 31 ottobre 1864 stipulata colla Società Anonima per la vendita dei beni demaniali, tanto l'amministrazione del Demanio, quanto la

Società stessa, ciaccheduna per ciò che la riguarda, hanno disposto con apposite circolari, per la prosecuzione regolare delle vendite che rimangono a farsi, e che d'ora innanzi saranno direttamente eseguite a cura dell'amministrazione demaniale, come per la gestione di quella tuttora in corso.

Alla definizione di queste ultime, per le quali continua ad avervi ingerenza la Società, sarà provveduto col mezzo di un ufficio di stralcio che sarà all'uopo costituito dalla Società stessa, ma del quale non può più d'ora presagirsi la durata.

Il passaggio al Demanio di dette vendite non altera il sistema fin qui praticato dalla Società Anonima, senonché cessando le facilitazioni già ad essa accordate, rimane obbligatoria la ripetizione dell'incanto nel caso di desolazione del primo, non potendosi più procedere a vendite per licitazione o trattativa privata, se non dopo l'esito infruttuoso di due incanti.

Altri lievi cambiamenti riguardano soltanto la procedura amministrativa per la messa in vendita dei beni e per l'esecuzione dei contratti.

Attenti gli ingegneri ed architetti! — Agli ingegneri ed architetti italiani, alle società ed ai collegi in cui essi si raccolgono, rammentiamo che scade col giorno 31 dicembre il tempo stabilito per le proposte di quei lavori di cui può essere desiderata ed utile la discussione, e che tali proposte devono essere inviate alla Commissione Esecutiva (Torino, palazzo della R. Accademia delle Scienze, sede della Società degli ingegneri e degli industriali).

La Neve. — Oltre che da noi la neve è caduta in altre parti d'Italia. Così rileviamo dai giornali oggi ricevuti.

Teatro Minerva. — Numeroso e sceltissimo pubblico assisteva alla rappresentazione di ieri sera.

La bellissima commedia *El barchett di Buffalora* venne sentita molto volentieri, tanto più che essa venne recitata in modo inappuntabile.

I bravi artisti della Compagnia milanese sono così bene fra loro affiatati, che è da vero un piacere sentirli.

Il Cavalli poi è un attore; egli sa truccarsi in modo sorprendente e basta averlo veduto, ieri sera prima nel *Barchett* e poscia nella *Bagolamantofiscultura*, per aver un'idea di ciò che sa fare.

Il bravo artista ha delle cavatine originali molto gustose e divertite assai con i suoi tratti sempre di buon genere e spiritosi.

Questa sera ancora c'è un attraente programma che farà andare molta gente in teatro.

Fra non molto sentiremo *Un milanese in mar*, *Nodar* e parecchie e molte altre produzioni del teatro milanese già note ed applaudite.

Questa sera si darà la brillante commedia in un atto: *Un brus democratico*.

Dalla signora Erminia Guider in un'opera al sig. Bardelli verrà eseguito il *Quetto « Un bacio rendimi »* nell'opera *Eduardo di Sorrento*.

Indi la commedia in un atto: *Dopo el matrimonio*.

Chiederà la serata il tanto applaudito vaudiville il *Bagolamantofiscultura*.

Quanto prima serata del signor Caravati.

Teatro Nazionale. — La marionettistica compagnia Raccardi, questa sera alle ore 7 e mezza rappresenta: *Ariechino e Faccanapa* di ritorno dagli studi di Padova. Con ballo.

Per il pubblico. — Deciso a continuare il commercio delle manifatture, mi pregio portare a conoscenza del pubblico, che il mio negozio sito in Mercatorsebio nei locali del Santo Monte di Pietà, sarà, come per lo passato, assolutamente provveduto di manifatture in lana, filo, cotone e seta, nonché di apparati da chiera con oro e seta.

Tanto per i prezzi — ora più limitati — quanto per la premura con cui verranno evase le ordinazioni, spero che i miei vecchi e nuovi clienti vorranno onorarvi dei loro amati comandi, a cui non mancherò di adempire in modo da rendermi sempre più degno della fiducia da essi dimostrata.

Giuseppe Fadelli.

Nota allegra

Monsignor L... sorprende, in venerdì, un prete suo subordinato mentre sta mangiando una bistacca.

— Come! grida il prete con accento indignatissimo. Voi mangiate carne oggi? Quale scandalo!... Ma non siete cattolico forse?

— Monsignore, risponde il prete inchinandosi, l'anima mia è profondamente cattolica, ma lo stomaco è protestante.

Alleluia. Ecco come, — si raccontava sotto la cappa del camino, — ebbe origine la parola Alleluia:
A guardia del sepolcro di Cristo furono messi tre soldati: l'uno francese, l'altro milanese, il terzo tedesco. Quando si scopre il sepolcro e ne uscì fuori il sepolto: « Ah! esclamò il francese: il milanese si voltò e pieno di meraviglia gridò: Alleluia! il tedesco guardò e freddo, freddo rispose: ja. — Ah! la ja. Ecco formata la voce Alleluia. E così queste tre esclamazioni, raccolte in una, formarono quella voce diventata poi universale nella Chiesa per segno di gioia.

Sciarada

Il sugo dell'olivo si cola nel secchio: Vanno sui primi a pascolare le agnelle, Roma dal tutto detto leggi al mondo. Spiegazione della Sciarada antecedente: Gelsomino.

Varietà

Una tragedia in chiesa. — Era sul fior della età perché non contava che 23 anni, Erminia Ogneri nata a Valogno, da qualche anno dimorava a Verona, in via Fama n. 6, faceva la sartà. Piena di grazia e di bellezza non tardò a sentire i palpiti dell'amore. Gli occhi suoi si affissarono in un giovinotto, certo Giovanni De M., torinese. L'Erminia l'amò non trasporta, con abbandono.

E pare che egli la riamasse. Ma, la famiglia del giovinotto non ne voleva sapere di questo amore. Giovanni cadde in coscrizione, e venne soldato nel 6° reggimento cavalleria Novara, di guarnigione qui ad Udine. L'Erminia lo seguì pretendendo da lui formale promessa di matrimonio, in vista anche di conseguenze non lontane della loro relazione amorosa.

Il giovane non le credette e la licenziò. La povera Erminia tornò a Verona col cuore angosciato. Ora avviene che il giovane soldato di cavalleria andò pochi giorni addietro a casa in licenza. L'Erminia lo seppe e corse a lui, ma fu respinta. Le nacque in cuore un proposito disperato.

L'altra mattina uscì di casa per tempo. Alle 7 e mezza si recò in via di Mezzo Porta Vescovo alla casa seguita dal n. 20. Trovata la porta socchiusa entrò. Ivi, in una stanza a pian terreno era ancora lì, letto il Giovanni di M. La ragazza, lo distò ed ebbe con lui un breve, supremo colloquio. Il giovane la licenziò, brutalmente e si voltò sul fianco come per esultare a dormire. L'Erminia perdetto il lume degli occhi e brandito un piccolo coltello gli vibrò un colpo al collo, poi fuggì.

La ferita del giovane soldato a tutta prima pareva gravissima e certo la lancia ha rasentato la carotide. Accorse il dott. Noris, poi un medico militare, gli prestarono sollecite cure e lo fecero trasportare all'ospedale militare, ove si giudicò che, salvo complicazioni, il ferito, potrà guarire fra dieci o quindici giorni.

La feritica corsa da Porta Vescovo alla sua casa in via Fama, prese una piccola tazza, e si recò alla drogheria. Tolo, ove comparò otto centesimi di acido solforico, colta solita scusa della polizia dei rami. Si recò nella chiesa di Santa Rufina ed ivi, verso le otto, mentre si celebrava la messa, ingiunocchiatasi vicino all'altare maggiore trangucciò il veleno. Detto un grido e cadde riversa, convulsa, con la spuma alla bocca. I pochi devoti e l'arciprete, i quali a tutta prima credettero a uno svenimento, corsero a sollevarla. Compreso di che cosa si trattava, l'arciprete le fece subito ingoiare della magnesia, poi mandò per il medico. Corse il dottor Quarrela, corsero il padre ed il fratello della suicida e l'accompagnarono in vettura all'ospedale civile. Appena poté parlare, disse che dissenzi insorti coll'amante l'avevano condotta a quel passo e se ne mostrava contenta. Diceva che lo era gradita la morte, che non si cercassero i motivi e la circostanze del fatto doloroso. Parlava con franchezza; non portava in volto i segni dei patimenti che seguono un avvelenamento, ma pur troppo lo stato di lei ora è disperato. I medici disperano di salvarla. Un episodio strano. Appena giunta all'ospedale venne interrogata dal giudice istruttore sul tentativo assassinio del suo amante. Essa rispose freddamente a tutte le domande. Quando il cancelliere ebbe steso il verbale, glielo presentò. La Erminia prese la penna e lo firmò

con mano intrepida... poi spulò in faccia al cancelliere. Lo stesso giorno Nicotera sputava in faccia al Lovito. Decisamente viene di moda la sputomania.

Notiziario

La legge provinciale e comunale.
Roma 10. La commissione per il progetto di riforma della legge comunale e provinciale esamini oggi lo studio di massima.

La commissione deliberò infine di procedere prima delle ferie natalizie alla nomina di relatore.

Il bilancio.
La commissione del bilancio esaminò ieri il progetto sulle maggiori spese per il bilancio definitivo del 1883. Rimandò poi alla sub-giunta per il bilancio della finanza lo studio di alcune questioni speciali, alla sub-giunta dei lavori pubblici la legge per la transazione con la impresa Guastalla.

Dichiarò infine di chiamare nel suo seno, per alcuni schieramenti i ministri Depretis, Magliani, Ferrero e Baccelli.

La perequazione.
La giunta per la perequazione fondiaria ha l'opera di coordinamento della legge. La commissione nominerà presto il relatore.

I due duellanti.
Roma 10. Lo stato di salute di Nicotera era oggi molto migliorato. Anche Lovito migliora abbastanza rapidamente.

Per la marina mercantile.
Stamane gli on. Betti, Magliani, Genale e del Santo conferiranno circa il progetto per i provvedimenti in favore della marina mercantile.

Quirinale e Vaticano.
Il *Moniteur de Rome*, altro organo vaticano, pubblica la seguente nota evidentemente ufficiale: Ci si chiede se il papa riceverà il principe di Germania, se questi abitasse il Quirinale. Risponderemo non nelle nostre abitudini preferiamo le decisioni del Vaticano. Tuttavia non v'ha dubbio, che, in tale caso il papa saprà salvaguardare pienamente la dignità della sua dignità tenendo conto delle difficoltà della situazione.

Convocazione di elettori.
I collegi di Roma, Vicenza, Treviso e Bologna sono convocati per il 30 del corrente. Il ballottaggio avrà luogo il giorno 6 gennaio dell'anno venturo.

Nicotera processato.
Roma 10. E' cominciata contro l'on. Nicotera l'istruzione per offesa ad un pubblico funzionario. Il giudice era accompagnato da due periti medici.

Egli voleva raccogliere le prime indagini ed esaminare le ferite. Ma l'on. Nicotera, dice il *Fracassa*, non permise che le ferite fossero esaminate, desiderando fossero presentati alla constatazione i medici che lo curarono onorev. Bentani e Tasso.

Gli androchiti in Austria.
Vienna 10. A Stockerau furono la notte scorsa affissi in molti luoghi, proclami sediziosi. I proclami erano firmati così: parecchi gruppi anarchici.

Ultima Posta

I radicali serbi.
Belgrado 10. La Corte marziale condannò a morte i radicali Teodorovich e Milosevic, il tabaccaio ad otto anni di carcere, Mihailovich a cinque; assolse gli altri imputati.

Il re giurò i condannati a morte commutando la pena a 10 anni di carcere.

Lovito.
Roma 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dimissioni di Lovito in data 7 dicembre.

La valigia delle Indie.
Brindisi 10. Stamane è sbarcata la Valigia delle Indie; tutto procedette regolarmente.

Per i neutri.
Londra 10. Anche gli Stati Uniti accettarono l'invito dell'Inghilterra di cooperare con le loro forze navali nei mari della Cina a tutela dei neutri nel caso di ostilità tra la Cina e la Francia.

Telegrammi

Egitto.
Calra 9. Un corpo di 700 soldati a cinque ore di marcia da Suakin fu massacrato dai ribelli. Solamente 50 uomini si sono salvati.

Calra 10. Tutti gli europei sono partiti da Kartoum con vapore speciale. Giunti a Berber continuano la via del Nilo.

Spagna.
Siviglia 10. E' probabile che il principe di Germaia si trattenga in Roma tre giorni.

Inghilterra.
Londra 10. Il *Daily News* ha da Hong Kong 8 correnti: I cinesi avanzarono verso Haiphong, incendiarono un villaggio importante. Le truppe protette dalle cannoniere si misero in fuga.

Francia.
Parigi 10. (Camera.) Riprendesi la discussione dei crediti per Tonchino. Pelletan continua il discorso, interrotto sabato combattendo la politica, coloniale del governo.

Proust sostiene il governo, domanda votati un ordine del giorno di fiducia. Ferry nega che il governo cerchi avventure coloniali. Suo scopo è di conservare le colonie. Andando a Tunisi il governo volle soltanto tutelare la sicurezza dell'Algeria. Andò nel Tonchino per tutelare la Cocinchina. L'ammiraglio Monseigneur fino dal 1875 indicava la necessità di stabilire definitivamente il protettorato nell'Annam. Dice che vuole conservare il potere soltanto con un voto di fiducia, senza equivoci. Il vero ostacolo in tale questione fu l'instabilità dei gabinetti parlamentari nelle trattative con la Cina. Vi furono tre fasi: Quella iniziale da Bourne, da Tricon e le trattative di Parigi. Il governo francese mostrò sempre disposizioni concilianti, ma la Cina ogni qualvolta i negoziati sembravano prossimi a finire rompeva bruscamente aumentando la pretesa. La nuova politica conquistatrice della Cina si smascherò il 17 novembre colla pretesa di aver diritto di occupare le cittadelle annamite. La camera difese accanimento si rimproverò la Francia di essere provocatrice quando, cerca di pacificare ed aprire paesi barbari. Impossibile rispondere che col *memorandum* sulle cui basi, siamo pronti di trattare.

Ferry legge il memorandum pubblicato nel Libro Giallo, quindi soggiunge: Tseng domandò scusa di ordinare alle truppe francesi di sospendere la marcia su Soutay e Bacinh. Vista la mancanza di basi serie per un accomodamento non sarebbe prudente dar tale ordine. L'azione militare resterà nei limiti già indicati. Bisogna siamo forti nel Delta e teniamo i punti strategici per poter negoziare utilmente. L'attuale corpo spedizione non si aumenterà finché Courbet non lo domandi.

Conchiude chiedendo un voto di fiducia nell'interesse dell'esercito e delle trattative. Andrieux dichiara che bisogna lasciare al gabinetto di liquidare l'affare dei crediti che non possono rifiutarsi, ma bisogna le dissimulazioni del governo.

Ribot non approva completamente il governo, ma la crisi ministeriale produrrebbe dappertutto pessimo effetto. Clemenceau dice che il voto di fiducia è dichiarazione di guerra alla Cina; rimprovera il gabinetto che costantemente ha ingannato la camera.

La discussione generale è chiusa. Laroche-Loucheud fa nome della destra dice che rifiuta i crediti al gabinetto, ma li accorda ai soldati.

I crediti vengono approvati con voti 381 contro 145. Ferry dichiara di accettare l'ordine del giorno Bert doughe: « La camera convinta che il governo spiegherà l'energia necessaria nel difendere nel Tonchino l'influenza e l'onore della Francia passa all'ordine del giorno ».

E' approvato con voti 315 contro 206.

Parigi 10. Il Senato respinse il progetto di legge sulla ricerca della paternità.

Memoriale dei privati

MERCATO GRANARIO.
Udine, 11 dicembre.
Grano duro da l. 11. — a 12. —
Frumento da l. — a 17.50
Sorgo rosso da l. 7.50 a 0. —
Cinquano da l. 8.00 a 9.50

MERCATO FRUTTA.
Castagne da l. 11.00 a 15.00

COMBUSTIBILI.
Legna in sorte da l. 1.85 a 2.80
Carbone da l. 4.85 a 6.40

MERCATO POLLAME.
Oche al kilogr. da l. 0.75 a 0.85
Galline da l. 1.00 a 1.15
Pollastri da l. 1.10 a 1.25
Polli d'India da l. 0.80 a 1.05
Anitre da l. 1.10 a 1.20
Oche morte da l. 1.00 a 1.10

MERCATO Fieno.
Fieno da l. 8.00 a 5.40
Paglia da lettiera da l. 4.80 a 0. —

MERCATO LEGUMI.
Fagioli del piano da l. 16.40 a 17.70

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 dicembre.
Rendita mod. 1 gennaio 88.53 ad 88.98. Id. god 1 luglio 91.00 a 91.10. Londra 3 mesi 24.97. a 25.02. Francese a vista 99.85 a 99.90.

Valute.
Fiori da 20 franchi da 20. — a —. Banco austriaco da 208.25 a 208.50. Fiori austriaci d'argento da — a —. Banca Veneta 1 gennaio da — a —. Società Contr. Ven. 1 gen. da — a —.

BERLINO, 10 dicembre.
Mobiliare 477.50. Austriache 328.50. Lombardi 285.50. Italiano 90.00.

LONDRA, 9 dicembre.
Inglese 100.12. —. Italiano 90.12. Spagnuolo. —. Turco —.

FIRENZE, 10 dicembre.
Napoleonici d'oro 20. —. Londra 24.97. Francese 88.80. Azioni Tabacchi —. Banca Nazionale —. Ferrovie Merid. (con.) —. Banca Toscana 946. —. Credito Italiano Mobiliare —. Rendita Italiana 91.92.

VIENNA, 10 dicembre.
Mobiliare 282.50. Lombardi 189.50. Ferrovie Stato 810.50. Banca Nazionale 886. —. Napoleonici d'oro 9.99. Cambio Parigi 47.52. Cambio Londra 120.75. Austriache 78.70.

PARIGI, 10 dicembre.
Rendita 3 0/0 77.20. Rendita 4 0/0 108.12. Rendita Italiana 91.16. Rendita Lomb. 130. —. Ferrovie Vittorio Emanuele —. Ferrovie Romane 120.00. Obbligazioni —. Londra 25.22. —. Italia 1/4 Inglese 100.51. Rendita Turca 8.85.

DISPACCI PARTICOLARI.
MILANO, 11 dicembre.
Rendita italiana 91.16. serali 91.10. Napoleonici d'oro 20.00. —.

VIENNA, 11 dicembre.
Rendita austriaca (carta) 78.15. 1/4. Inglese (arg.) 78.70. Id. aust. (oro) 99.85. Londra 120.80. Nap. 9.59.

PARIGI, 11 dicembre.
Chiusura della sera Rend. It. 91.20

Proprietà della Tipografia M. BARBUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 10 dicembre 1883.

Venezia 65 71 1 6 20
Bari 80 71 69 38 42
Firenze 55 30 24 72 19
Milano 58 51 80 69 46
Napoli 04 72 75 88 28
Palermo 61 59 16 6 87
Roma 5 6 77 26 32
Torino 57 77 92 38 22

Excelsior!
POLVERI PETTORALI PUPPI
PREPARATE
alla Farmacia Reale
ANTONIO FILIPPUZZI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un esteso uso, perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanza ad azione non irritante, possono essere usate anche dalle persone deboli e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi. Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll'uso di queste polveri la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcuni casi in cui furono impiegate con costanza, i medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di dodici polveri costa una lira, e porta il timbro della Farmacia Filippuzzi.

Deposito stampati
pelle Amministr. comunali Opere pie ecc.
(Vedi avviso in quarta pagina).

CARTOLERIA
MARCO BARDUSCO
UDINE — Mercatovechio — UDINE
1 Risma, fogli 400 Carta quadrata bianca rigata commerciale L. 3.50
1 detta id. id. con intestatura a stampa » 5.50
1000 Enveloppes commerciali giapponesi » 5. —
1000 Batti con intestazione a stampa » 8. —
Lettere di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doganali — Citazioni per biglietto.

NON leggete!!!
20 anni
di esperienza.
Le tosse si guariscono col l'uso delle pillole della Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri.

D'AFFITTARE
in Piazza V. E.
GLI EX LOCALI
della Banca Popolare Friulana.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti
FRATELLI DORTA.

PBR I VILLEGGIANTI
Casino di campagna, in amenissima posizione, con vista sino al mare, sito in Savorgnano di Torre e composto di copina, quello, tre camere da letto, ranco ad uso orto, corte ed occorrendo anche cantina e stalla.
Per trattative rivolgersi alla ditta Maddalena Coccolo in Udine.

Appartamento
d'affittarsi primo piano
Via della Prefettura
Piazzetta Valentini — Casa Bardusco.

NUOVO SISTEMA
DENTI
TOSO
e DENTIERE Dott.
Chirurgo Dentista Meccanico
UDINE Via Paolo Sarpi N. 8.

ORIFICAZIONI inalterabili con oro adesivo
OPERAZIONI SENZA DOLORE
— estrazioni in platino e smalto artificiale —
Guarigione istantanea di tutti i dolori dei DENTI
Deposito acque e polveri dentifrici.

Orario della Ferrovia

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA
ore 1.45 antm.	ore 7.31 antm.
" 6.10 antm.	" 9.43 antm.
" 9.55 antm.	" 1.30 pom.
" 4.45 pom.	" 9.15 pom.
" 8.25 pom.	" 11.35 pom.
DA VENEZIA	A UDINE
ore 4.30 antm.	ore 7.37 antm.
" 6.35 antm.	" 9.42 antm.
" 2.15 pom.	" 5.58 pom.
" 4. — pom.	" 8.26 pom.
" 9. — pom.	" 2.31 antm.
DA UDINE	A PONTREBA
ore 6. — ant.	ore 8.56 ant.
" 7.45 ant.	" 9.42 ant.
" 10.55 ant.	" 1.83 pom.
" 8.20 pom.	" 9.16 pom.
" 9.05 pom.	" 12.25 ant.
DA PONTREBA	A UDINE
ore 2.30 ant.	ore 4.56 ant.
" 6.38 ant.	" 9.10 ant.
" 1.33 pom.	" 4.15 pom.
" 5. — pom.	" 7.40 pom.
" 8.35 pom.	" 8.20 pom.
DA UDINE	A TRIESTE
ore 7.54 ant.	ore 11.50 ant.
" 6.04 pom.	" 9.30 pom.
" 8.47 pom.	" 12.58 ant.
" 2.50 ant.	" 7.38 ant.
DA TRIESTE	A UDINE
ore 9. — pom.	ore 1.11 ant.
" 6.20 ant.	" 9.27 ant.
" 9.05 ant.	" 1.05 pom.
" 5.05 pom.	" 8.08 pom.

IL MONDO
(vedi avviso quarta pagina)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine - Via della Prefettura, N. 6.

IL MONDO

Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'incendio, gli Accidenti e sulla Vita Umana, Capitale Sociale e Fondi di Garanzia Fr. 81,000,000 - Capitale versato Fr. 14,250,000.

ASSICURAZIONE SULLA VITA IN CASO DI DECESSO

I principali contratti d'Assicurazione sulla Vita e che più si raccomandano a chi provvede all'assistenza di persone care, sono: L'Assicurazione per la Vita intera; l'Assicurazione mista; e l'Assicurazione a termine fisso.

Colla prima: si ha un capitale pagabile ad eredi designati, subito dopo la morte dell'assicurato.

Colla seconda: si ha un capitale pagabile all'assicurato ad un'epoca designata se è vivo, oppure ai suoi eredi e subito dopo la sua morte, se questa avvenisse nel frattempo.

Colla terza: si ha un capitale pagabile ad un'epoca determinata e ciò in modo del tutto indipendente al decesso dell'assicurato; il premio però cessa d'essere pagato dal momento di detto decesso. Tale combinazione è preferibile ed anzi è molto usitata per formare la doti alle fanciulle.

Tariffe. Premio annuo per ogni cento lire di capitale assicurato.

Una volta il caso, questo Dio cieco, capriccioso, brutale, illogico e schizofrenico, teneva l'umanità sottoposta alle sue leggi. Il merito, il lavoro, la scienza, la virtù, il diritto, tutto spariva innanzi al caso. Oggi l'umanità gli scappa: il caso è vinto. È l'assicurazione che trionfa.

(Victor Borie. Il patrimonio universale)

Non è forse obbligo del marito e del padre, il provvedere al pane quotidiano alla moglie ed ai figli? In pari modo gli incombe il debito di provvedere all'adeguato loro sostentamento in caso di morte. Questo debito è evidentissimo. Semplici sono gli espedienti per il compimento di esso, e ne sono in sommo grado agevolati i mezzi ed alla portata di chiunque, con una disposizione eminentemente pratica, razionale, benevola e giusta.

Samuele Smiles. Il risparmio.)

Così questa vittima del lavoro e del dovere lascia nel pianto i suoi cari, ma porta con sé nel cielo la speranza di rividerli, non amareggiata dal pensiero dei durissimi stenti nei quali languiranno quaggiù nella valle di lagrime.

L. Luzzatti. L'assicurazione contro gli infortuni del lavoro.)

Assicuraz. vita intera		Assicurazione mista						Assicurazione a termine fisso					
età anni	premio di lire	età anni	premio in lire dopo anni					età anni	premio in lire dopo anni				
			10	15	20	25	30		10	15	20	25	30
21	2'01	21	9'66	6'20	4'58	3'88	3'07	21	9'40	5'31	4'02	2'96	2'26
25	2'21	25	9'75	6'31	4'68	3'75	3'20	25	9'46	5'36	4'07	3'—	2'25
30	2'49	30	9'85	6'42	4'79	3'90	3'38	30	9'52	5'39	4'12	3'05	2'34
35	2'84	35	9'95	6'54	4'90	4'04	3'60	35	9'59	5'49	4'19	3'12	2'41
40	3'28	40	10'09	7'12	5'18	4'37	3'94	40	9'68	6'03	4'29	3'22	2'51
45	3'87	45	10'31	7'—	5'53	4'80	4'44	45	9'82	6'23	4'45	3'38	2'68
50	4'68	50	10'65	7'44	6'08	5'45	—	50	10'04	6'47	4'69	3'62	2'89
55	5'71	55	11'18	8'14	6'52	—	—	55	10'38	6'84	5'06	3'98	—
60	7'18	60	12'—	9'20	—	—	—	60	10'92	7'41	6'06	—	—

Questa benefica istituzione gode da quasi due secoli, d'un favore immenso in Inghilterra, presso tutte le classi della società. Grandi e piccoli, ricchi e poveri, tutti quelli che hanno un legame con qualche persona o con qualche cosa hanno assicurazioni sulla loro vita.

(L. Bergeron. Che cos'è l'assicurazione sulla vita?)

Il freddo positivismo germanico, l'ardente immaginazione italiana, quelli che ragionano colla testa, quelli che ragionano col cuore, trovano egualmente il loro interesse nelle combinazioni dell'assicurazione sulla vita.

(Lo stesso.)

L'Italia che è entrata così arditamente da qualche anno nella via del progresso, aggiunga al suo intelligente programma la questione dell'Assicurazione sulla vita: Non dimostri il governo che l'Assicurazione è una delle grandi idee che ebbero per culla l'Italia.

(E. De Cury. Origini dell'assicurazione sulla vita.)

Partecipazione 50 0/10 sugli utili, ovvero 10 0/10 di ribasso alle Tariffe.

Grandi sono i vantaggi che l'Associazione in caso di decesso realizza mediante un premio annuo, di cui l'ammontare dovrebbe essere economizzato durante quaranta o più anni, prima di dare la somma di economie garantite da un'Assicurazione sino dal giorno della sua sottoscrizione. La partecipazione agli utili poi, attenua gradualmente il sacrificio da farsi per pagamento del premio annuale, e può estinguersi dopo un dato numero di anni relativamente ristretto ed aggiungere al vantaggio dell'economia che realizza l'Assicurazione, quello d'una rendita vitalizia più o meno elevata secondo l'importanza del contratto. L'assicurato può, quando vuole, sciogliersi dal contratto, e se almeno tre premi annuali furono pagati, la Compagnia garantisce, anche dopo cessati i pagamenti, un capitale ridotto proporzionale benché dessa sino a tal tempo, abbia pur corso un rischio. Il capitale ridotto proporzionale può, a scelta dell'assicurato essere cambiato in una somma (relativamente minore) che la Compagnia gli paga a pronti contanti a titolo di riscatto di Polizza. La Compagnia nel caso di bisogno, accorda anche prestiti di Polizza al solo interesse 5 0/10, sempre vigendo l'Assicurazione senza alterare l'effetto; l'importo di detti prestiti però non potrebbe sorpassare quello del prezzo di riscatto.

Dovrebbero essere ben più compresi i molteplici vantaggi che si acquistano assicurandosi sulla Vita, vantaggi che si riflettono sia agli individuali, sia alle masse; la cassa d'Assicurazioni contro gli infortuni del lavoro, l'istituzione che tanto contribuirà per la regola e l'armonia del capitale e del lavoro, non è che una ramificazione dell'Assicurazione sulla Vita, di quella cassa di risparmio perfezionata comprendente l'eliminazione dei disastrosi effetti del caso.

Per contratti, schiarimenti e programmi, rivolgersi all'Agente Generale della Compagnia signor

UGO FAMEA, Via Belloni 10 — UDINE.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE

TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

di OTTAVIO CALLEANI via Meravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontotti (Filippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravillo, Zera, Farmacia N. Andreolo; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C.; Santon; Spalato, Aljovic; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prodram, Jacek F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 18; Roma, via Pietra, 80, Paganini e Villoni, via Borromeo n. 8, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti corrotti mette in commercio. Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da cadute o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapaeorum*. Linneo la classificò fra le *Sinanthere Corimbifera della Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bostick, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICA e per la sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principi dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovino uguale alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e perniciosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli indurimenti della pelle, nell'abbassamento dell'utero, nella leucorrea; ecc. E pure indispensabile per lenire i dolori preventuali da gotta e dolori artritici, malattie dei piedi, calli ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accolta e suggerita dai medici e saranno ben giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.

PREZZO: L. 1.00 al metro; L. 5.00 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 e L. 1.00 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in franchoboli, nell'ammontare di cent. 20 ogni rotolo. Novara, il 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Calleani. — Letto sui giornali o sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa TELA ALL'ARNICA volli anche io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta TELA ALL'ARNICA mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale poté ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devotissimo INNOCENZO MEREGALLI.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

Avvisi in 3.^a e 4.^a pagina a prezzi modicissimi.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE

ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei corredi, gambe e delle giunture. Per mollette, vesciche, cappelletti, punture, formiche, giarde, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1879, n. 2179, divisione Cavalleria; Sezione II, ed approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Azimonti**, Chimico-Farmacista, Milano, Via Safforina 48 ed al minuto presso la già Farmacia **Azimonti** ora **Cattolici**, Cordiano, 23.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.—
mezzana „ 2 „ „ 3.50
piccola „ 1 „ „ 2.—

Idem per Bovini:

Con istruzione e con l'occorrenza per l'applicazione. NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché munita del marchio di proprietà, concessa dal Regio Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista **Azimonti** Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfitture e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiezza ed uccello alla gamba prodotta dal troppo lavoro.

PREZZO della Bottiglia L. 2.50.
Per evitare contraffazioni, esigete la firma a mano dell'inventore. Deposito in UDINE presso la Farmacia **Bosero e Sandri** dietro il Duomo.